



Stagione Lirica 2016-2017

MANON LESCAUT



STAGIONE LIRICA 2016-2017

Pubblicazione della Fondazione Teatro della Città di Livorno "Carlo Goldoni"

Teatro di Tradizione

a cura di Federico Barsacchi e Vito Tota

Numero unico, marzo 2017

Il Teatro Goldoni si riserva di rimborsare eventuali diritti
a coloro che non sia riuscito a rintracciare

Livorno, Teatro Goldoni
Venerdì 10 Marzo 2017, ore 20.30
Domenica 12 Marzo 2017, ore 16.30

MANON LESCAUT

Dramma lirico in quattro atti su libretto anonimo (coautori G. Giacosa, L. Illica,
R. Leoncavallo, D. Oliva, M. Praga, G. Puccini, G. Ricordi) dal romanzo
Histoire du Chevalier Des Grieux et de Manon Lescaut di Françoise-Antoine Prévost.

Editore Casa Ricordi, Milano

Sovratitoli in italiano realizzati dalla Fondazione Teatro Goldoni

Musica di **Giacomo Puccini**

Personaggi e interpreti

Manon Lescaut **Rachele Stanisci / Donata D'Annunzio Lombardi**
Il cavaliere Renato Des Grieux, studente **Ricardo Tamura / Danilo Formaggia**
Lescaut, sergente delle guardie del re **Sergio Bologna / Leon Kim**
Geronte di Ravoire, tesoriere generale **Carmine Monaco d'Ambrosia**
Edmondo, studente **Giuseppe Raimondo**
L'oste - Un Comandante di Marina **Alessandro Ceccarini**
Il Maestro di ballo - Un lampionaio **Didier Pieri**
Un musicista **Lorena Zaccaria**
Un sergente degli arcieri **Alessandro Martinello**
Un parrucchiere **Fabio Vannozzi**

Direttore **Alberto Veronesi / Beatrice Venezi**

Regia, scene, costumi **Lev Pugliese**

Costumi realizzati nella Sartoria del Teatro Goldoni
da **Carolina Micieli**

Maestro del Coro **Marco Bargagna**

Orchestra della Toscana

Coro Ars Lyrica

Nuovo allestimento del Teatro Goldoni Livorno
Coproduzione Teatro Goldoni Livorno, Teatro Verdi Pisa e Teatro Sociale Rovigo



Giacomo Puccini in una fotografia con dedica a Ricordi, 1893

Pisa, Teatro Verdi

Venerdì 18 Marzo 2017, ore 20.30

Domenica 19 Marzo 2017, ore 16.00

MANON LESCAUT

Dramma lirico in quattro atti su libretto anonimo (coautori G. Giacosa, L. Illica, R. Leoncavallo, D. Oliva, M. Praga, G. Puccini, G. Ricordi) dal romanzo *Histoire du Chevalier Des Grieux et de Manon Lescaut* di Françoise-Antoine Prévost.

Editore Casa Ricordi, Milano

Sovratitoli in italiano realizzati dalla Fondazione Teatro Goldoni

Musica di **Giacomo Puccini**

Personaggi e interpreti

Manon Lescaut **Rachele Stanisci / Donata D'Annunzio Lombardi**
Il cavaliere Renato Des Grieux, studente **Gianluca Zampieri / Danilo Formaggia**
Lescaut, sergente delle guardie del re **Sergio Bologna / Leon Kim**
Geronte di Ravoir, tesoriere generale **Carmine Monaco d'Ambrosia**
Edmondo, studente **Giuseppe Raimondo**
L'oste - Un Comandante di Marina **Alessandro Ceccarini**
Il Maestro di ballo - Un lampionaio **Didier Pieri**
Un musicista **Lorena Zaccaria**
Un sergente degli arcieri **Alessandro Martinello**
Un parrucchiere **Fabio Vannozzi**

Direttore **Alberto Veronesi**

Regia, scene, costumi **Lev Pugliese**

Costumi realizzati nella Sartoria del Teatro Goldoni
da **Carolina Miceli**

Maestro del Coro **Marco Bargagna**

Orchestra della Toscana
Coro Ars Lyrica

Nuovo allestimento del Teatro Goldoni Livorno
Coproduzione Teatro Goldoni Livorno, Teatro Verdi Pisa e Teatro Sociale Rovigo



Il cast di *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini al Teatro Goldoni

da sinistra: Carmine Monaco d'Ambrosia, Didier Pieri, Leon Kim, Lorena Zaccaria

Alessandro Ceccarini, Donata D'Annunzio Lombardi, Alberto Paloscia (*direttore artistico*)

Alberto Veronesi (*direttore d'orchestra*), Rachele Stanisci, Ricardo Tamura, Lev Pugliese (*regista*)

Sergio Bologna, Alessandro Martinello, Danilo Formaggia, Giuseppe Raimondo, Fabio Vannozi.

Manon Lescaut

MUSICA DI G. PUCCINI

G. RICORDI & C. EDITORI

Il ritorno di *Manon Lescaut*: l'opera della “passione disperata”

Torna dopo un decennio di assenza al Teatro Goldoni di Livorno e dopo oltre venti anni dalla sua ultima apparizione al Verdi di Pisa, *Manon Lescaut*, l'opera giovanile di Giacomo Puccini andata in scena per la prima volta con grande successo al Teatro Regio di Torino nel 1893: la prima creazione teatrale in cui si rivela nella sua compiutezza il genio del grande compositore lucchese, prima della clamorosa consacrazione della “trilogia popolare” composta dalla *Bohème* (1896), *Tosca* (1900) e *Madama Butterfly* (1904).

Manon è opera di grande forza musicale e teatrale, sospesa tra gli umori di un romanticismo estremo di ascendenza wagneriana, le suggestioni del teatro musicale francese di fine Ottocento, le influenze del verismo da poco sbocciato con la *Cavalleria* mascagnana e le tentazioni neoclassiche legate alla stilizzazione dell'ambiente del Settecento elegante e corrotto in cui si consuma la tragica passione amorosa che lega la protagonista a Renato Des Grieux: un amore travolgente e fatale che ha fatto parlare di *Manon Lescaut* come di un *Tristano e Isotta* “all'italiana”, ben lontana, come ebbe a scrivere lo stesso Autore, dal Settecento languido e “incipriato” dell'omonimo capolavoro di Jules Massenet che aveva visto la luce nove anni prima. L'opera, come amava definirla lo stesso Puccini, della “passione disperata”: una passione lacerante e distruttiva, che per certi versi avvicina la protagonista a tante incarnazioni del prototipo della *femme fatale* del teatro musicale novecentesco, quali la *Salomè* di Oscar Wilde e Richard Strauss, la *Lulu* di Wedekind e Berg e la *Katarina Izmajlova* di Leskov e Shostakovich. Da questa visione negativa dell'*eros* deriva il crudo realismo dell'opera pucciniana: forse quella in cui si può parlare di vero e proprio verismo – filone cui Puccini aderì con convinzione in alcuni capolavori successivi quali *Tosca* e *Il tabarro* – vista la spietata lucidità con cui delinea l'atmosfera corrotta e squallida in cui si muovono i protagonisti. Un'impostazione musicale e drammaturgica, quella della sua *Manon*, che risente non poco delle suggestioni del movimento della Scapigliatura milanese in cui tanto il musicista lucchese quanto il collega livornese nonché compagno di studi Pietro Mascagni ebbero l'opportunità di formarsi e di muovere i primi passi.

Il nuovo allestimento curato dal Teatro Goldoni e coprodotto con il Teatro Verdi di Pisa ed il Teatro Sociale di Rovigo, vedrà il debutto sul podio del Goldoni di Alberto Veronesi, il direttore d'orchestra affermato a livello

internazionale, legato da molti decenni alla causa del compositore lucchese nonché attuale presidente del Festival Puccini di Torre del Lago; il M^o Veronesi torna a Livorno a oltre 20 anni di distanza dal suo debutto nella nostra città avvenuto nel 1996 con la fortunata riproposta dell'operetta *Sì di Mascagni*; nella seconda recita al Goldoni Veronesi lascerà il podio a una delle più promettenti rappresentanti della direzione d'orchestra 'al femminile', la lucchese Beatrice Venezia, giovane musicista in ascesa e "pucciniana" di stretta osservanza. Al loro fianco il giovane e affermato regista romano Lev Pugliese, reduce dal successo della riapertura dello storico New York City Opera con un'acclamata produzione di *Tosca*: Pugliese, punterà, in questo nuovo allestimento realizzato quasi totalmente in *house*, su una lettura onirica e psicologica dell'opera pucciniana, partendo da quel deserto e da quella "landa desolata" in cui si conclude la vicenda, vera espressione del "deserto dell'anima" della protagonista.

Cast di grande interesse, con due acclamate interpreti pucciniane, Rachele Stanisci – nota a Livorno per le sue interpretazioni della belliniana *Norma* e di Liù nella *Turandot* pucciniana, che ha già affrontato il ruolo del titolo in sedi prestigiose quali il Teatro Massimo di Palermo e l'Opera di Atene – e Donata D'Annunzio Lombardi, già applaudita al Goldoni nella passata stagione quale protagonista di *Madama Butterfly* e *Aida*, al suo esordio nel ruolo del titolo e quindi in procinto di aggiungere Manon alla galleria di altre eroine pucciniane da lei incarnate con successo, quali Mimì e Musetta della *Bohème*, Liù di *Turandot*, *Suor Angelica*, Magda della *Rondine*; da segnalare la presenza di uno specialista pucciniano quale il tenore brasiliano Ricardo Tamura più volte applaudito protagonista al Metropolitan di New York con direttori prestigiosi quali Levine e Luisi, a cui subentrerà Danilo Formaggia applauditissimo a Livorno nelle *Maschere* mascagnane del centenario e da qualche anno incline ad approfondire ruoli di lirico-spinto; accanto a loro l'esperto Sergio Bologna nel ruolo di Lescaut, baritono toscano già acclamato a Livorno nel repertorio verdiano nelle vesti di Rigoletto e di Amonasro in *Aida*, a cui si alternerà il baritono coreano Leon Kim già vincitori di numerosi concorsi internazionali; il ruolo di Geronte di Ravaio sarà interpretato in entrambe le recite dal baritono Carmine Monaco d'Ambrosia, anch'egli artista di grande esperienza ed applaudito tra l'altro nei Teatri toscani lo scorso anno quale interprete nella *Vedova allegra* prodotta da LTL Opera Studio; con loro giovani artisti, in gran parte legati ai progetti formativi del Teatro o espressione del nostro territorio.

Alberto Paloscia
Direttore Artistico Stagione Lirica

Il deserto di Manon

Destinata al convento, Manon ha anelito di vita, anelito alla libertà, e fugge. E' la Sehnsucht romantica, l'anelito verso qualcosa di mai attinto, la ricerca di qualcosa indefinito nel futuro, il desiderio ardente, la dipendenza dal desiderio, il costante anelito che porta l'essere umano a non accontentarsi di ciò che raggiunge o possiede, ma lo spinge sempre verso nuove mete.

Il desiderio del desiderio, doloroso desiderio verso l'irraggiungibile, doloroso struggimento che si prova nel non poter raggiungere l'oggetto del desiderio. Quindi, il vuoto, la mancanza totale: il deserto.

Deserto, nel suo significato etimologico di abbandono "... che non ha punto di connessione, cioè vuoto d'ogni cosa". Il vuoto dell'anima e il vuoto intorno. Manon si muove in un "buco nero", in un vuoto che si riempie di contenuti e significati durante tutta l'opera ma che torna ad essere il vuoto totale nel tragico finale. Manon passa dalla creazione di un sogno, dall'illusione di riempire il vuoto con l'innamoramento per Des Grieux, prima e poi con l'opulenza garantita dalla ricchezza di Geronte, allo smarrimento.

Inizia il suo viaggio verso l'ignoto incamminandosi lungo la banchina del porto. L'ultimo atto è il disfacimento del sogno.

La bramosia di vita l'ha condannata alla morte.

In un lungo *flashback* alla fine della vita, Manon rivive il proprio vissuto contornata da un coro "sbiadito" di anonimi e insignificanti individui, uniformati da un costume che li avvicina all'immagine di manichini piuttosto che di esseri umani. Un mondo formato da una massa indistinta, in contrasto con i ricordi più intensi di Manon.

Lev Pugliese regista

Cartolina stampata da Ricordi
in occasione della prima
di *Manon Lescaut*,
1° febbraio 1893



Manon Lescaut

La vicenda

Atto primo. In Francia, nella seconda metà del XVIII secolo. Il giovane cavaliere Des Grieux corteggia amabilmente alcune fanciulle sulla piazza della posta di Amiens. Dalla diligenza scende Manon, destinata, contro la sua volontà, al convento, e accompagnata dal fratello Lescaut. Tra Des Grieux e Manon scocca l'amore a prima vista. Lo studente Edmondo avverte Des Grieux che Geronte di Ravoit, anziano e ricco tesoriere, compagno di viaggio di Manon, sta complottando per rapire la giovane e condurla con sé a Parigi, complice il proprietario della locanda dove i viaggiatori sono alloggiati. Des Grieux sventa il rapimento e convince Manon a partire con lui verso la città. Lescaut cerca di confortare il vecchio libertino e, sicuro di poter indurre la sorella a lasciare lo studente per il ricco Geronte, gli offre i suoi servigi.

Atto secondo. Manon, abbandonato Des Grieux, è divenuta l'amante di Geronte e vive nel suo lussuoso palazzo. Ella ricorda con rimpianto la vita povera, ma felice, passata accanto a Des Grieux e chiede notizie del giovane al fratello, venuto a trovarla. Ma ecco sopraggiungere il giovane cavaliere e tra i due si svolge un'appassionata scena d'amore. Geronte sorprende gli amanti abbracciati e, insultato beffardamente da Manon, esce, minacciando di vendicarsi. Lescaut consiglia ai due giovani di fuggire, ma Manon si attarda per raccogliere i gioielli che Geronte le ha regalato. Sopraggiungono le guardie chiamate dal vecchio e arrestano Manon per furto e prostituzione.

Atto terzo. Il porto di Le Havre. Manon è condannata alla deportazione a New Orleans. I tentativi di Des Grieux e di Lescaut per liberare la fanciulla sono risultati vani. Le deportate, dopo l'appello, si avviano all'imbarco. Des Grieux, che non sopporta di separarsi da Manon, ottiene dal capitano della nave il permesso di seguirla.

Atto quarto. Una landa desolata. Fuggiti da New Orleans, i due, laceri e affranti, si inoltrano in un paesaggio sterminato oltre il quale sperano di raggiungere una colonia inglese. Manon è sfnita. Sentendo avvicinarsi la morte, rivive come in un incubo la sua vita passata. Des Grieux si allontana per cercare dell'acqua e al suo ritorno trova la fanciulla morente. Manon infatti spirava poco dopo fra le braccia dell'amato. Pazzo di dolore il giovane si abbandona sul corpo della donna ormai inanimato.

Produzione

Direttore di produzione

Franco Miceli

Direttore di palcoscenico

Michela Fiorindi

Maestro collaboratore di sala

Laura Pasqualetti

Maestro collaboratore alle luci e video

Flavio Fiorini

Maestro in palco

Angela Panieri

Maestro ai sovratitoli

Luca Stornello

Capo macchinista

Gabriele Grossi

Macchinisti

Pompeo Passaro, Massimiliano Jovino

Riccardo Maccheroni, Alberto Giorgetti

Gabriele Buonomo, Alessandro Agresti

Andrea Avesani

Scenografo realizzatore

Maria Cristina Chierici

Capo elettricista

Michele Rombolini

Elettricisti

Matteo Catalano

Genti Shtjefni

Cristoph Trudinger

Fonico

Cristiano Cerretini

Servizi complementari di palcoscenico

Stefano Ilari, Andrea Penco

Lorenzo Scalsi, Stefano Pacini

Federico Cecchi, Jacopo Maniscalco

Capo attrezzista

Luigina Monferini

Attrezzista

Donatella Bertone

Capo sarta

Santina Busoni

Sarte

Desiré Costanzo

Daniela Venuta

Jacqueline Van Roon

Ilaria Bronzi

Responsabile trucco e parrucche

Sabine Brunner

Trucco e parrucche

Alessandra Giacomelli

Rosalia Favalaro

Maria Maculati

Realizzazione sovratitoli

Luca Stornello

Alessandro Vangi

Videomapping

Saverio Dutti

Francesco Poggiali

Martino Chiti

Nicola Buttari

Figuranti

Paola Barsacchi, Isotta Bonvino

Margherita Carnicelli, Elena Cavina

Luisa Dainelli, Martina Niccolini,

Shirin Massai, Shidè Massai,

Rosanna Mazzi, Giulio Carlo Ryan,

Claudio Rusconi Angela Spina,

Edoardo Vilella, Sara Zenti.



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI